

AL CINEMA IN BICI

LOCARNO

Venerdì 4 maggio 2012

>>20.30

Cinema Morettina

JOUR DE FÊTE

Jacques Tati

Rinfresco dopo il film

BELLINZONA

Sabato 5 maggio 2012

>>10.00 -15.00

Mercato cittadino (piazza del Sole)

Mercatino di bici usate

>>15.00-17.30

Biciclettata da piazza del Sole

>>18.00

Cinema Forum 1+2

LES TRIPLETTES DE BELLEVILLE

Sylvain Chomet

Dopo il film aperitivo alla Birreria Bavarese

LUGANO

Martedì 8 maggio 2012

>>18.30

Biciclettata

ritrovo Stadio Cornaredo

>>20.30

Cinema Iride

LE BICICLETTE DI PECHINO

Wang Xiaoshuai

Rinfresco prima del film

PRO VELO TICINO è un'associazione senza scopo di lucro che da qualche anno sta operando nel Ticino a difesa dei ciclisti e per ampliare la rete di percorsi ciclabili nel Cantone.

Promuove l'uso della bicicletta soprattutto come mezzo di trasporto sano e non inquinante per recarsi al lavoro, a scuola e per lo svago, e si impegna a migliorare la sicurezza sulle strade.

L'associazione è anche interlocutrice delle autorità cantonali e comunali per la soluzione di problemi inerenti al traffico ciclistico e nell'ambito di grandi progetti di sviluppo dei trasporti.

Tuttavia, come detto, PRO VELO TICINO intende motivare sempre più persone a cambiare il proprio modo di spostarsi, soprattutto nei centri urbani, abbandonando il veicolo a motore per provare l'ebbrezza della bicicletta, che permette di muoversi velocemente e agilmente nelle località urbane congestionate dal traffico.

Per compiere questo passo non c'è niente di meglio che sprofondare comodamente nella poltroncina di una sala cinematografica e godersi un film dedicato alla bicicletta.

OO **PRO VELO**
TICINO



CIRCOLO
DELL
CINEMA
DI
LOCARNO

Lugano
CINEMA
1933

JOUR DE FÊTE

Jacques Tati, Francia 1949, versione restaurata a colori nel 1995, 79'

- Annunciata dall'arrivo dei carrozzoni delle giostre, la festa di Sainte-Sévère-sur-Indre coinvolge nei suoi preparativi tutti gli abitanti e soprattutto il postino François (Tati), che rimane scioccato da un documentario sull'efficienza del servizio postale americano. Così, il giorno dopo, François cercherà di intensificare la produttività del suo giro in bicicletta con risultati tragicomici.
- Il primo lungometraggio di Tati dimostra già la straordinaria fusione di comico e poesia (oltre a una sotterranea quanto precisa osservazione sociologica) che si rivelerà essere la sua personalissima immagine di marca. Senza preoccuparsi troppo della parola (qui i suoi personaggi parlano poco e lui bofonchia frasi in un francese quasi incomprensibile), Tati unisce una comicità bozzettistica, giocata sulle caratterizzazioni dei personaggi – come lo strabico o la vecchia sorda – a un'altra più dinamica e vicina al burlesque (i tentativi di alzare l'albero della cuccagna, la gag ricorrente col calabrone o quella scatenata con la bicicletta che gli sfugge di controllo). A far da collante c'è il suo personaggio, imprevedibile e irresistibile come le disavventure che costellano il suo giro postale *à l'américaine*, curioso campione della mentalità campagnola francese e "specie di incosciente buonuomo al quale tutto sembra riuscire miracolosamente e che in fondo è solo debitore della propria stravagante innocenza" [Prédal]

LES TRIPLETTES DE BELLEVILLE

Sylvain Chomet, Francia/Belgio/Canada/Gb 2003, 80'

- Cresciuto con l'amorevole nonna-allenatrice Souza, il ciclista orfano Champion partecipa al Tour de France, ma viene rapito da due misteriosi figure. Quando l'anziana donna e il cane Bruno seguendone le tracce arriveranno nella megalopoli di Belleville, capiranno perché e riusciranno a salvarlo solo grazie a un trio di stravaganti ex vedette di music hall.
- Scritto dal regista, esordiente, e prodotto in occasione delle celebrazioni del centenario del Tour, un ottimo film d'animazione che sembra discendere dal cinema di Tati (in una sequenza si vede il manifesto di *Le vacanze di Monsieur Hulot*): le parole sono rare e quasi sempre mugugni, la comicità ha un fondo malinconico, la vena poetica è inaspettata e sincera. E il tema dell'ineluttabilità dello scorrere del tempo è svolto con chiarezza struggente. Lo stile grafico, surreale e aggressivo, si avvicina in molte occasioni a quello del Bruno Bozzetto più maturo o dell'illustratore inglese Gerald Scarfe. Il ritmo è indiolato, con moltissime citazioni musicali, cinefile e sportive: il protagonista somiglia a Fausto Coppi, e vengono esplicitamente omaggiati – tra gli altri – Django Reinhardt, Charles Trenet, Fred Astaire, Joséphine Baker, Glenn Gould e i cartoon di Max Fleischer.

LE BICICLETTE DI PECHINO

Wang Xiaoshuai, Cina/Francia/Taiwan 2001, 113'

- Al sedicenne Guei, da poco immigrato nella metropoli, la bicicletta serve per lavorare come pony express; Qin la usa invece per farsi bello con le compagne di scuola. Ma tra furti, inseguimenti, zuffe e compromessi, una bicicletta in due non basta.
- Wang mostra una Pechino poco turistica (bagni turchi frequentati da mafiosi, periferie senza un'automobile), dove una bici è uno status symbol e la lotta per la sopravvivenza è giocata a un livello molto più basilare e crudele che in Occidente. Il suo approccio metaforico (descrivere una società partendo da un evento minimo) rende omaggio a De Sica e sembra tenere conto del recente cinema iraniano; mentre lo stile guarda a Taiwan, un po' compiaciuto tra ellissi e sospensioni. Nei dialoghi si cita anche *La storia di Qiu Ju* di Zhang Yimou, ma in tono polemico: questa volta non c'è nessuna speranza, e non a caso il film (il quinto di Wang) è stato bloccato dalla censura cinese. Sceneggiano (con il regista) Tang Danian, Hsu Hsiao-ming e la critica taiwanese Peggy Chiao. Gran premio della giuria a Berlino.